

Ospedale, il nuovo marchio non piace a primari e politici

Criticata la decisione di cambiare nome e logo e cancellare i 700 anni del "Santa Maria della Misericordia"

Primari, politici, ex dipendenti: tutti perplessi, qualcuno persino indignato di fronte al nuovo marchio con il quale la Direzione generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine ha deciso di mandare in soffitta il nome e i simboli del "Santa Maria della Misericordia". D'ora in avanti, o per la precisione dal momento in cui il marchio sarà registrato in Tribunale e tutto il materiale cartaceo giacente in ospedale mandato al macero, a rappresentare la sanità del capoluogo friulano sarà una rappresentazione stilizzata della scultura di Alberto Viani che campeggia al centro del padiglione d'ingresso dell'ospedale. È l'Azienda unica cambierà nome, diventando Ospedale universitario Udine. Ma la decisione ha già sollevato numerose proteste, dentro e fuori l'Azienda.

«Questa scelta – ha tuonato da Roma il senatore di An, Giovanni Collino – penalizza



Il nuovo marchio dell'Azienda unica

l'ospedale e non porta alcun valore aggiunto all'università. Quando si era cominciato a parlare di fusione – ricorda – si era detto chiaramente che l'operazione non avrebbe dovuto fare venire meno né la storia, né il ruolo secolare del "Santa Maria della Misericordia". Quella in corso, invece, sembra una vergognosa lottizzazione messa in atto dal cen-

trocinistra, per sistemare i suoi clienti a discapito dell'ospedale di Udine e della qualità dei servizi erogati. A questo punto, chiediamo uno stop immediato alla stesura dell'Atto aziendale, per poter riflettere su quanto sin qui fatto e sul metodo seguito».

Del nuovo marchio si è discusso anche nel corso del Collegio dei primari tenuto ieri pomeriggio in ospedale. E anche in questo caso i commenti hanno messo in luce le perplessità dei medici sia per quel che riguarda la nuova dicitura di ospedale universitario, «che identifica – è stato osservato – una realtà che non esiste», sia per la decisione di «eliminare con un solo colpo di spugna i 700 anni di storia del "Santa Maria della Misericordia"». Criticata anche la completa assenza di un coinvolgimento dei medici nella scelta del nuovo marchio.

A bacchettare la Direzione aziendale è stato anche un ex

dipendente di tutto rispetto. «L'ho appreso casualmente leggendo il Notiziario dell'Azienda – ha raccontato il dottor Gastone Collini, già primario della seconda Chirurgia – e confesso che ho provato una sensazione di disagio e amarezza nel vedere scomparire sia il logo del Santa Maria, sia quello del Policlinico che, seppur più breve, una storia pure ha. Il nuovo marchio – continua Collini – sembra cancellare in un colpo ogni legame non solo con la storia ma con una tradizione di assistenza che affonda le radici nei secoli e con essa l'impegno e la fatica di generazioni di operatori che hanno fatto del nostro ospedale quello che è: una realtà di cui essere fieri». Quanto al nuovo marchio, l'ex primario lo ha definito «per lo meno insignificante», giudicando il segno grafico «pur con tutte le buone intenzioni, adatto più che a un ospedale a un salone nautico». (l.d.f.)